

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

80^a SEDUTA

MERCOLEDÌ' 1 APRILE 2009

Presidenza del Vicepresidente ODDO

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

| | |
|--|----|
| Congedi | 3 |
| Disegni di legge | |
| (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) | 3 |
| Interrogazioni | |
| (Annunzio) | 3 |
| (Comunicazione di ritiro della numero 465) | 12 |
| (Rinvio delle svolgimento della interrogazione n. 333 della Rubrica «Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione»): | |
| PRESIDENTE | 22 |
| Mozioni | |
| (Determinazione della data di discussione) | 12 |
| (Rinvio della discussione unificata delle mozioni numeri 105 e 116) | 15 |

La seduta è aperta alle ore 17.22

DE LUCA, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo altresì che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cordaro, Lupo, Corona, Rinaldi, Romano, Musotto, Adamo, Aricò, Caronia, Fiorenza, Di Benedetto, Termine, Fagone, Picciolo e Laccoto sono in congedo per la seduta odierna; l'onorevole Panepinto dall'1 al 6 aprile 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni competenti

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Iniziative per la promozione della sicurezza nella Regione Sicilia. Istituzione del corpo di polizia locale» (n. 393)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 31 marzo 2009

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Aiuti alle piccole e medie imprese» (n. 397)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 31 marzo 2009

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Norme per lo sviluppo culturale della Sicilia. Istituzione del sistema regionale e distretti culturali» (n. 395)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 31 marzo 2009

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

DE LUCA, *segretario f.f.:*

«*All'Assessore per la sanità*, premesso che:

in funzione dell'obiettivo di contenimento della spesa farmaceutica nella Regione siciliana, con decreto assessoriale n. 2205 del 17 ottobre 2007 è stata prevista la distribuzione diretta da parte dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie di tutti i farmaci inclusi nel PHT;

gli obiettivi prefissati per l'attivazione del sistema della distribuzione diretta prevedevano per il periodo 2007/2009 un'economia pari a euro 52.326.840;

considerato che la distribuzione diretta comporta notevoli disagi per gli utenti, costretti a recarsi in comuni diversi da quelli di residenza presso le strutture pubbliche abilitate per ottenere i farmaci e che tale disagio sarebbe giustificato solo da un effettivo e rilevante risparmio economico per le casse della Regione;

per sapere:

se gli obiettivi posti, detratti i costi della spesa farmaceutica per la distribuzione diretta, siano stati raggiunti e in quale misura;

quale sia stato, nell'ultimo anno, il risparmio effettivo ottenuto con la distribuzione diretta dei farmaci;

quale sia stato il costo dei farmaci distribuiti direttamente». (526)

DI BENEDETTO

«*All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, premesso che con nota 621 del 28 febbraio 2008 l'Assessorato Sanità trasmetteva i protocolli d'intesa con i quali erano stati individuati i criteri e le modalità inerenti la procedura di stabilizzazione del personale precario non dirigenziale delle aziende sanitarie regionali relativamente ai posti coperti tramite rapporto di lavoro dipendente a tempo determinato;

rilevato che, nella nota del 28 marzo 2008 trasmessa dall'Assessorato in precisazione della precedente trasmissione dei protocolli, si puntualizzava che 'tali procedure di stabilizzazione non riguardano il personale utilizzato in attività socialmente utili, LSU e contrattisti ex PIP, finanziati con oneri a carico del bilancio regionale, (...) in quanto per tali categorie di personale sono state previste e trovano applicazione specifiche norme regionali e direttive dell'Assessorato regionale del lavoro (...)';

visto che in data 4 febbraio 2009 è stato sottoscritto dall'Assessore regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione dall'università di Palermo e dall'azienda ospedaliera universitaria Policlinico Paolo Giaccone un protocollo d'intesa per l'attivazione dei percorsi di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili fuoriusciti dal bacino del precariato utilizzati dall'Università degli studi di Palermo e dal Policlinico Paolo Giaccone;

rilevato che altri lavoratori impegnati in strutture ospedaliere e nelle AUSL si trovano esattamente nelle stesse condizioni di quanti sono stati tutelati dai protocolli in oggetto;

per sapere:

per quali ragioni ci si sia limitati ai policlinici;

se non ritenga di attivare protocolli analoghi che diano possibilità di stabilizzazione anche ad altri precari nelle stesse condizioni;

se non ritenga di emanare una circolare che dia l'input ad operare in analogia ai settori garantiti». (527)

DI BENEDETTO

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

l'ennesimo incidente mortale verificatosi sabato 28 marzo sulla strada statale n. 417 Catania-Gela impone a tutti la necessità di intervenire prontamente per mettere un freno a questa mattanza che, oramai, etichetta questa importante arteria come la 'strada della morte';

nonostante gli interventi attuati dall'ANAS per migliorarne la scorrevolezza, la strada statale n. 417 non fornisce quei parametri di sicurezza che dovrebbe avere una strada indicata come scorrimento veloce e che ogni giorno viene percorsa da migliaia di auto e mezzi pesanti;

considerato che:

l'ultimo incidente mortale è stato causato, ironia della sorte, proprio da uno di questi interventi fatti dall'ANAS: un camion si è ribaltato urtando il cordolo di una rotatoria posta in essere per eliminare un incrocio. Ma l'assoluta mancanza di illuminazione e la carenza di segnaletica stradale ha indotto l'autista del mezzo pesante ad un fatale errore che ha pagato con la vita;

la dinamica dell'incidente è assolutamente esplicativa dell'inutilità o inadeguatezza di interventi quando questi non vengono realizzati con la dovuta logicità e nell'ottica globale di messa in sicurezza della strada oggetto degli interventi. Imporre limiti di velocità, creare rotatorie, realizzare aree di sosta non ottengono alcun risultato apprezzabile, tenuto conto che la strada statale n. 417 è oramai inadeguata ad assorbire l'enorme traffico veicolare che ogni giorno vi si riversa;

visto che diventano oramai improcrastinabili interventi risolutivi totali sulla strada statale n. 417 che prevedano il raddoppio dell'intera arteria, la realizzazione e l'illuminazione di svincoli sopraelevati all'altezza delle uscite più trafficate, l'installazione di guard-rail di ultima generazione e la sostituzione dell'attuale segnaletica verticale con l'utilizzo di pannelli illuminati con scritte scorrevoli aggiornate in tempo reale;

per sapere:

se non ritenga improcrastinabile convocare i vertici regionali dell'ANAS al fine di predisporre un piano di interventi urgenti e risolutivi mirati alla messa in sicurezza della strada statale n. 417;

se non ritenga urgente predisporre atti finanziari specifici con l'obiettivo di fornire assistenza e partecipazione agli interventi dell'ANAS sulla strada statale n. 417, interventi che dovranno

essere attuati nel più breve tempo possibile, onde evitare che l'elenco delle vittime di questa strada aumenti drammaticamente». (528)

FALCONE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che la nuova legge sulla riforma sanitaria appena varata dall'Assemblea regionale siciliana ingloba, tra l'altro, l'ospedale (ex azienda) Gravina di Caltagirone nella ASL 3 di Catania;

considerato che:

l'ospedale Gravina di Caltagirone ha acquisito, da anni, un'esperienza notevole nell'ambito della formazione delle professioni ospedaliere. Negli ultimi anni, tra l'altro, ha stipulato una convenzione con l'università di Messina per la creazione di corsi di laurea con indirizzo sanitario (infermieristica e fisioterapisti);

a tali corsi di laurea partecipano studenti provenienti dall'intero territorio calatino. Nell'ottica della nuova riforma sanitaria, si prefigurerrebbe un possibile spostamento dei suddetti corsi presso una sede ospedaliera di Catania, ipotesi che causerebbe un danno irreversibile per la continuazione e/o sopravvivenza degli stessi corsi di laurea. Difatti, le problematiche delle famiglie degli studenti sono prettamente economico-sociali, legate cioè sia al territorio sia al caro vita quotidiano che impedirebbe alla quasi totalità dei corsisti di frequentare corsi di studi presso strutture fuori sede;

alcuni studenti sono lavoratori che, ovviamente, saranno impossibilitati a frequentare il corso di studi presso altra sede, sia per motivi di distanza sia per motivi economici legati al carico familiare;

per sapere:

se non ritengano opportuno chiarire se il nuovo piano sanitario causerebbe lo spostamento del corso di laurea delle professioni sanitarie dalla sede di Caltagirone a quella di Catania;

se non ritengano opportuno autorizzare l'immediata attivazione della convenzione dei corsi di laurea delle professioni sanitarie (infermieristica e fisioterapisti) tra l'ospedale Gravina di Caltagirone e l'università di Messina». (532)

FALCONE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per l'industria*, premesso che:

la SAT s.p.a. - Società Automazione e Traciatura con 165 dipendenti, con sede e stabilimento ad Aci S. Antonio (CT) e alcune partecipazioni in una società omologa anche in Marocco, ha operato sino a qualche tempo fa nel campo della produzione di *lead frames* (diffusori di calore) per componenti elettronici;

la SAT ha avuto negli anni, quale committente quasi esclusivo, la ST Microelectronics che ha conferito la maggioranza della propria produzione soprattutto nello stabilimento ST di Ain Sabaa in Marocco;

la società in oggetto minaccia di cessare l'attività dal momento che la ST ha deciso di delocalizzare le produzioni e in tal senso nell'agosto del 2007, senza preavviso, ha comunicato il trasferimento in Asia dei propri stabilimenti del Marocco che erano gli utilizzatori delle produzioni SAT;

sempre la ST, a partire dalla metà del 2008, ha annullato improvvisamente ogni commessa alla SAT nonostante avesse chiesto un investimento di circa un milione di euro per la costruzione di una linea di prodotti ad alto valore aggiunto;

la SAT per fronteggiare la crisi e per mantenere i livelli occupazionali ha richiesto gli ammortizzatori sociali, dapprima con un contratto di solidarietà al 20%, per passare successivamente al 25% e poi al 50% con la cassa integrazione guadagni straordinaria;

l'azienda, contestualmente alle misure sopraindicate, ha tentato di stare sul mercato mediante una diversificazione di prodotti che prevedeva la progettazione e la costruzione di stampi per la Magneti Marelli, la Silca e l'Ave ma, in ragione del personale qualificato e dei macchinari di altissimo livello tecnologico, non ha retto adeguatamente per gli *standard* richiesti per questa tipologia di produzione;

considerato che:

i proprietari dell'azienda, alla fine del 2008, hanno intrapreso la strada del concordato preventivo contestualmente all'avvio di un percorso di delocalizzazione delle attività di traciatura in Cina, dando vita, tramite una *joint venture* con una società americana, ad un attività produttiva omologa alla SAT;

i sindacati, preoccupati per le ricadute occupazionali derivanti dalle scelte aziendali, hanno chiesto alla prefettura di Catania di intervenire e convocare un tavolo di concertazione, anche alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni e della stessa ST Microelectronics, per ragionare sui possibili sviluppi della situazione e a tutela dei lavoratori;

ritenuto che:

la SAT costituisce una realtà industriale di altissimo livello, il cui patrimonio di professionalità e conoscenze va difeso e rilanciato;

la scelta della proprietà di abbandonare il programma di diversificazione e di porre la SAT in liquidazione appare irresponsabile perché determina l'azzeramento dei livelli occupazionali dinanzi al costo sociale di quei capitali pubblici che la società ha utilizzato e che rischiano di rappresentare un ennesimo sperpero;

il Governo regionale deve intervenire a sostegno di progetti imprenditoriali, alternativi alla chiusura, che puntino alla valorizzazione massima delle competenze tecnologiche acquisite in questi anni perseguitando in tal senso ogni opzione possibile che tuteli i 165 lavoratori;

per sapere:

quali iniziative, in considerazione dell'elevato valore tecnologico dell'azienda, siano state avviate affinché questa mantenga la sua produzione in Sicilia e non proceda alla delocalizzazione;

se non ritenga necessario in tal senso porre in essere tutte le misure possibili atte a consentire che la SAT non prosegua nella direzione del concordato preventivo ma strutturi un piano di rilancio che veda anche la Regione e le sue società partecipate protagoniste a salvaguardia dei livelli occupazionali e del patrimonio tecnologico acquisito». (533)

RAIA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*, premesso che da notizie si apprende che la Croce rossa italiana - comitato regionale Sicilia - ai sensi della l.r. n. 22 del 1986, abbia chiesto l'accreditamento per effettuare i servizi di 'assistenza domiciliare' in Sicilia;

considerato che:

la Croce rossa italiana annovera tra i suoi principi fondamentali quello della volontarietà riconoscendosi quale associazione di soccorso volontaria e dunque disinteressata e basata sul principio volontaristico;

lo statuto generale della CRI menziona tra le finalità che 'Il servizio delle attività socio-assistenziali si occupa, mediante l'ufficio di collegamento con le componenti volontaristiche, di coordinare le attività delle stesse componenti volontaristiche nell'ambito dei servizi resi dall'associazione';

le attività socio-assistenziali, svolte da tutte le componenti della CRI, sono sempre e comunque su base volontaristica anche quelle svolte dal comitato femminile;

le volontarie svolgono un'intensa attività assistenziale in ambito sia ospedaliero che domiciliare mantenendo la loro autonomia del principio ispiratore. La loro qualificata presenza, in particolare nei reparti di oncologia pediatrica, ematologia, tossicologia, malattie infettive, *day hospital* e pronto soccorso è quotidiana e continua, al fine di facilitare il lavoro istituzionale e condividere con la persona sofferente lo stato di dolore e di infelicità;

le volontarie 'svolgono le loro attività umanitarie come ausiliarie dei poteri pubblici' operando 'secondo i principi del movimento';

sottolineato che:

la CRI opera in situazioni di emergenza e calamità e che la stessa presta la propria opera socio-assistenziale su basi volontaristiche e, quindi, in ogni caso unicamente in via complementare ai servizi già erogati dalle strutture all'uopo deputate;

nessuna delle componenti della CRI opera per la prestazione ed erogazione di servizi complessi, come quelli previsti dalla legge regionale n. 22 del 1986 e dalla legge n. 328/2000, in maniera organizzata e strutturata;

rilevato che:

la l.r. n. 22 del 1986 istituisce l'albo regionale delle istituzioni assistenziali con il preciso scopo di creare le condizioni per il convenzionamento delle medesime istituzioni da parte della pubblica amministrazione;

la l.r. n. 22 del 1994 - richiamandosi alla normativa nazionale - impedisce alle istituzioni assistenziali con carattere volontaristico di accedere al regime convenzionale con la PA per la realizzazione di servizi socio-assistenziali con carattere di continuità e professionalità, limitando alle stesse il campo d'azione alle sole prestazioni accessorie;

la precedente norma istituisce il registro degli enti di volontariato, distinguendolo dall'albo previsto dalla l.r. n. 22 del 1986 e vietando la contemporanea iscrizione ad entrambi;

in Sicilia centinaia di cooperative sociali operano sul territorio in convenzione con la PA e sono iscritte all'albo della l.r. n. 22 del 1986;

ritenuto che:

vi è in atto il tentativo di intervenire surrettiziamente a modifica del sistema di *welfare* come delineato dalla l.r. n. 22 del 1986 e, soprattutto, dalla l. n. 328/2000 applicata in Sicilia, proponendo forme di partecipazione di soggetti a natura pubblica o volontaristica per assicurare i servizi che - *ope legis* - sono svolti dal terzo settore e in particolar modo dalla cooperazione sociale;

per sapere:

quali siano i criteri adottati secondo i quali si intende procedere all'accreditamento della CRI per i servizi di assistenza domiciliare, considerato che gli stessi servizi sono forniti sulla base del reclutamento, secondo i CCNL vigenti, delle figure professionali previste e considerato anche che la stessa l.r. n. 22 del 1986, ed il relativo decreto n. 158/96, prevedono espressamente la non prestazione su base volontaria delle predette figure professionali da reclutare;

se non ritengano di dover motivare in che modo la CRI con la propria organizzazione possa integrare gli standard di cui all'art. 19 della l.r. 22 del 1986 ed al DPRS del 29 giugno 1988, dal momento che il valore aggiunto delle prestazioni volontarie non può essere considerato al presente fine;

se non ritengano opportuno porre in essere con urgenza tutte le misure possibili affinché sia interrotto il percorso di iscrizione all'albo della l.r. n. 22 del 1986 della Croce rossa italiana - comitato regionale Sicilia e che venga assicurato il rispetto della normativa vigente diffidando, conseguentemente, tutte le amministrazioni locali siciliane dal consentire operazioni in tal senso». (534)

CRACOLICI

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

circa 15 mila famiglie a Catania sono collocate da anni nella graduatoria generale per l'assegnazione di un alloggio popolare;

oltre 2 mila famiglie sono state sfrattate per morosità dal momento che non sono in grado di fare fronte alle spese di affitto che si aggira intorno a 500,00 euro al mese per unità abitativa;

rilevato che:

l'emergenza casa, non solo a Catania, ha assunto elementi di drammaticità che hanno visto il verificarsi di episodi violenti;

l'acuirsi di questa condizione è naturalmente riconducibile anche alla crisi economica che in questi mesi ha peggiorato le condizioni materiali della popolazione, in particolar modo di coloro che vivono già in una situazione praticamente di povertà;

da oltre 10 anni il Governo nazionale e il Governo regionale non stanzianno finanziamenti per la costruzione di alloggi popolari e comunali nonostante la drammaticità del problema casa a Catania; il precedente governo ha stanziato 550 milioni di euro per le questioni abitative e l'attuale Governo è orientato a chiedere al CIPE la distribuzione di queste risorse alle regioni secondo le esigenze dei comuni;

ritenuto che:

il Governo nazionale ha prospettato un provvedimento, denominato piano casa, finalizzato, sinteticamente, all'ampliamento delle abitazioni, alla ricostruzione se gli edifici sono stati realizzati prima del 1989 e alla concessione di sgravi fiscali per chi intenda dotarsi di impianti a basso consumo energetico;

il suddetto provvedimento pertanto sino ad oggi non contempla alcun intervento per chi non possiede la casa o a favore di coloro che perdono l'abitazione in seguito a morosità;

per sapere:

se non ritengano opportuno e urgente avviare, anche in relazione all'annunciato piano casa, un confronto con il Governo nazionale allo scopo di verificare le condizioni per la concessione di un finanziamento per la costruzione di alloggi a riscatto e a canone sociale;

se non ritengano urgente predisporre adeguate misure che consentano il pagamento alle 2000 famiglie del contributo integrativo affitto casa anno 2006 e la formazione delle graduatorie provvisorie delle domande per l'assegnazione della casa popolare anno 2006 e del contributo affitto casa anno 2007;

se il comune di Catania abbia avviato un censimento degli alloggi del patrimonio pubblico comunale e dello IACP che possa consentire un conseguente recupero degli alloggi sfitti o occupati da persone che non vivono in condizione di necessità con l'obiettivo di assegnarli a chi vive ospite in situazioni di promiscuità e degrado». (535)

RAIA

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

DE LUCA, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il quartiere della città di Palermo individuato con il nome di 'Cardillo' è attualmente interessato dai lavori per la realizzazione del nuovo passante ferroviario;

l'esecuzione dei lavori è relativa al raddoppiamento del passante in zona Cardillo - Crocetta con realizzazione in superficie di circa un chilometro e 300 metri;

la scelta di realizzare l'opera in superficie anziché in sotterranea costituisce un gravissimo danno per il quartiere palermitano di 'Cardillo', atteso che andrebbe ad incidere negativamente sull'inquinamento acustico ed ambientale nel senso che verrebbero superati i limiti di tollerabilità fino ad oggi consentiti e si verranno a creare enormi difficoltà in termini di viabilità tali da mettere il quartiere in serio pericolo di emarginazione;

considerato che:

i predetti lavori potrebbero essere eseguiti in sotterranea anziché in superficie atteso che trattasi di un tratto di percorrenza di un chilometro;

tale richiesta era stata esposta e formulata dagli abitanti della borgata con delibera del consiglio della VII circoscrizione di Palermo. Delibera, si precisa, che non ha mai avuto riscontro;

lo stato dell'arte dell'opera è compatibile con un'eventuale modifica del progetto in 'sotterranea';

ritenuto che l'esecuzione dei lavori sulla base del progetto stilato dalle società Italfer, RFI e Ferrovie dello Stato reca grave ed irreparabile pregiudizio al quartiere 'Cardillo' sia in termini di salute dei residenti per l'elevato grado di inquinamento acustico sia in termini di peggioramento della viabilità;

per sapere quali provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare per procedere alla modifica del progetto in modo tale da garantire l'esecuzione dei lavori in 'sotterranea' ed evitare un peggioramento della qualità della vita per i residenti della zona ed un peggioramento della viabilità con forte e grave rischio di emarginazione del quartiere». (529)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che è stata constatata l'impossibilità di disporre delle aree su cui doveva sorgere il progetto della 'Real Cittadella' ed il relativo CDAC, nella zona falcata di Messina, con i fondi del POR 2000-2006 pari a 11 mila euro;

considerata la disponibilità da parte dell'Assessore in indirizzo a mantenere dette somme per intero nella città di Messina;

ritenuto che la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali e alla pubblica istruzione di Messina ha pronti i seguenti progetti, in parte definitivi ed esecutivi, su beni monumentali a grande valenza cittadina, regionale e nazionale:

- a) rifunzionalizzazione della cripta del Duomo di Messina (già interessata dai lavori di impermeabilizzazione con fondi P.O.P. 1994/99) euro 1.500.000;
- b) restauro e recupero dell'antica Badiazzia euro 2.500.000;
- c) restauro e rifunzionalizzazione del Castello Gonzaga euro 5.000.000;
- d) completamento del restauro del Forte S.S. Salvatore euro 2.000.000;

per sapere se l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione intenda intervenire presso il soprintendente di Messina affinché con urgenza renda cantierabili i sopra menzionati progetti, evitando in caso contrario di disperdere l'ingente dotazione economica, oggi disponibile per la città di Messina». (530)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

BENINATI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota dell'1 aprile 2009, l'onorevole Falcone ha ritirato l'interrogazione numero 465 «Interventi per la salvaguardia e la tutela di Floriopoli» a sua firma, perché di identico contenuto dell'ordine del giorno numero 107, sempre a sua firma, approvato dall'Assemblea nella seduta n. 78 del 25 marzo 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 121:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

Niscemi è un comune con circa 30 mila abitanti, situato in collina ai bordi della vasta piana di Gela ove operano circa 5 mila addetti che producono prevalentemente carciofi e prodotti a ortaggi in serra tra i più pregiati dell'Isola;

la città di Niscemi ha vissuto e subito negli ultimi vent'anni una tra le pagine più oscure d'involuzione socio-culturale della sua storia contemporanea, tanto che la città si è piegata su sè stessa, senza avere la forza di reagire;

considerato che:

l'americanizzazione della città sta angosciando la popolazione niscemese, alla ricerca di una serenità perduta, di una comunità produttiva che stenta a ritrovare le ragioni della sua identità, legata in modo placentare alla bontà della propria terra;

nel 1991, subito dopo la chiusura della base missilistica di Comiso, fu insediato a Niscemi il centro trasmissioni radio navale (NRTF) USA, con l'installazione di 41 antenne, dipendenti dalla stazione navale americana, Navcomtelsta Sicily, presente da anni a Sigonella (CT) e che tale stazione permette di comunicare attraverso codici segreti con tutte le forze militari presenti in tre continenti (Europa, Asia e Africa);

ritenuto che:

già a causa di tale insediamento, da circa un decennio Niscemi costituisce la base di smistamento delle reti di comando, di controllo e d'intelligence delle forze armate USA, nonostante nessuno fin da allora abbia sollevato obiezioni circa l'impatto ambientale sulla popolazione;

oggi il Pentagono (USA) sta insediando, in contrada Ulmo, nell'area circostante la splendida sughereta (SIC) di Niscemi, una delle stazioni terrestri del MUOS, in pratica un sistema di telecomunicazioni a bande strette d'ultima generazione della US NAVY che permetterà il collegamento ad altissima frequenza tra le forze navali, aeree e terrestri in movimento, in qualsiasi parte del mondo si trovino;

constatato che:

nonostante la segretezza degli atti, le prime autorizzazioni all'installazione in Sicilia della stazione del MUOS furono concesse nel 2003, e in seguito la US NAVY, nel febbraio del 2007, nella presentazione per il bilancio 2008/2009, dichiarò che l'ubicazione sarebbe stata Niscemi;

risulta altrettanto vero che la base di Sigonella è stata scartata per via di un reale pericolo d'innescamento di detonazione sugli ordigni esplosivi presenti nella base, a causa delle probabili e potentissime interferenze delle onde elettromagnetiche, tali da far temere alla stazione aeroportuale civile di Catania che le stesse avrebbero potuto creare seri pericoli anche ai radar degli spazi aerei civili; ragione per la quale si è puntato su Niscemi;

tenuto conto che, rispetto alla richiesta di approfondimento sull'impatto ambientale, emersa dalla conferenza di servizi convocata l'8 ottobre 2008 presso l'Assessorato Territorio e ambiente e in relazione ai dati aggiornati dall'ARPA, si evince palesemente l'incompatibilità ambientale con la salute dei cittadini di Niscemi e dei comuni limitrofi, non solo a causa della costruenda stazione del MUOS, ma per avere superato il limite consentito dalle radiazioni prodotte dalle antenne, installate da dieci anni presso il centro trasmissioni radio navale (NRTF) di Niscemi;

rilevato che:

i dati scientifici ed epidemiologici hanno accertato casi di leucemia riscontrati sulla popolazione infantile in aree fino a un raggio di tre miglia su basi militari del tipo MUOS e che l'impatto detonante sulle cellule umane provocato dalle emissioni elettromagnetiche, nel giro di un decennio, mieterebbe vittime innocenti tra la popolazione di Niscemi e nell'area circostante, senza che questi abbiano dichiarato guerra a nessuno;

la presenza del vicino stabilimento petrolchimico (ENI) di Gela, per via dei venti, determina il trascinamento di fumi inquinanti e delle scorie prodotte dalle ciminiere sulla città di Niscemi, riducendo ancora di più il rapporto di qualità della vita degli abitanti;

assunto che:

si consumano circa 2000 litri di gasolio (tipo DF2) al giorno per alimentare il funzionamento delle antenne radar e poiché non è rara la dispersione sul suolo, oltre che nell'aria, di oli combustibili usati, secondo quanto eloquentemente indicato dalla presenza di cartelli ai bordi della recinzione, con divieto di raccolta di terra e piante;

a causa di tale fenomeno, la flora insistente ai bordi della recinzione medesima risulta aver subito un'evidente mutazione morfobiologica;

stante la preoccupante e insostenibile situazione in cui versano i comuni interessati (Niscemi, Gela, Caltagirone, Butera, Riesi e Mazzarino),

impegna il Governo della Regione

ad avviare un'indagine conoscitiva sui reali e gravissimi effetti derivanti dall'emissione di radiazioni elettromagnetiche sulla costruenda stazione MUOS in contrada Ulmo a Niscemi;

ad accettare l'entità dei rilievi di bonifica ambientale relativi all'inquinamento prodotto su un terreno contaminato da versamento di gasolio in contrada Ulmo ed i risultati certificativi e conclusivi, compresa la certificazione di discarica a seguito della bonifica eseguita dalla ditta LAGECO di Catania che opera per conto della Marina militare statunitense;

ad adottare provvedimenti di revoca degli atti autorizzativi fino ad oggi concessi, a tutti i livelli;

a provvedere, infine, alla sospensione dei lavori della costruenda stazione del MUOS;

a informare il Ministero della difesa che i lavori sulla stazione MUOS sono stati avviati da un anno, così come risulta dalla certificazione prodotta dalla stessa ditta LAGECO, contrariamente alle inesatte e superficiali risposte fornite dal Ministero della difesa circa il mancato inizio dei lavori sulla stazione MUOS di Niscemi;

a verificare l'eventuale interferenza che l'emissione delle onde elettromagnetiche può provocare con i sistemi informatici e di controllo sulla sicurezza degli impianti del vicino stabilimento petrolchimico di Gela;

ad intervenire urgentemente e autorevolmente nei confronti del Governo nazionale e del Ministero della difesa, anche per non mortificare ancora una volta la legittima convivenza delle popolazioni interessate, al fine di ottenere maggiori chiarimenti e dare legittima serenità ai cittadini di Niscemi e al suo hinterland». (121)

DONEGANI - DI BENEDETTO -
LACCOTO - MARINELLO - TERMINE

Informo che la mozione testé annunziata sarà demandata, come consuetudine, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché ne determini la data di discussione.

Rinvio della discussione unificata delle mozioni numeri 105 e 116

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle seguenti mozioni:

numero 105 «Interventi per contrastare la crisi economica internazionale attraverso una gestione efficiente delle risorse della Regione», degli onorevoli Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Bonomo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiocomo, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Mattarella, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marinello, Marziano, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speziale, Termine e Vitrano;

numero 116 «Misure urgenti per fronteggiare la grave crisi economica e occupazionale che sta investendo il nostro Paese», degli onorevoli Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Bonomo, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Digiocomo, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marinello, Marziano, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speziale, Termine e Vitrano.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

la grave crisi che attraversa l'economia internazionale sta assumendo dimensioni storiche. La crisi finanziaria globale, innescata dal *default* dei mutui americani sub-prime e amplificata da comportamenti sui mercati finanziari fortemente speculativi e irresponsabili, ha generato un velocissimo deterioramento delle prospettive di crescita dell'economia a scala mondiale. La mancanza di fiducia che si è determinata agisce come un detonatore: le condizioni del credito sono diventate molto restrittive, molte aziende chiudono o si trovano nelle condizioni di dover ridurre fortemente l'attività e i progetti di investimento, i consumi calano, crescono le difficoltà di lavoro e di reddito per milioni di persone;

in molti Paesi, tra cui l'Italia, si è aperta una fase di recessione e le previsioni sull'immediato futuro formulate dagli organismi internazionali devono essere aggiornate sistematicamente, stante il precipitare del tasso di crescita del prodotto interno lordo e degli altri indicatori economici, retrocessi tutti a segno meno e per i quali si ipotizza un ritorno a segno positivo soltanto verso la fine del 2010;

l'impatto della crisi può risultare particolarmente duro per la Sicilia, innestandosi su una situazione generale dell'economia siciliana che fa segnare indici negativi ormai da qualche tempo, in conseguenza di un micidiale effetto cumulo: la stagnazione economica, il collasso della Regione, il fallimento della strategia di sviluppo sottesa alla programmazione 2000-2006;

nel biennio 2006/2007 il PIL siciliano è cresciuto dello 0,6 per cento. E' un dato non lontano da quello dell'Italia, tuttavia è utile rilevare come il contributo degli investimenti è stato dello 0,8 contro l'1,8 per cento, quello dei consumi privati è stato dello 0,4 contro lo 0,7 per cento, mentre il contributo della spesa pubblica è stato ben più elevato: 2,8 contro 2,2 per cento. In Sicilia l'incidenza delle importazioni nette, cioè dei beni e servizi provenienti da fuori regione, è arrivata al 28 per

cento, contro una incidenza media nel Mezzogiorno del 22,4 per cento. Nel 2000 il valore aggiunto dell'industria era del 12,4 per cento del totale prodotto in Sicilia, nel 2006 era sceso al 10,7 per cento. La percentuale attribuibile ai servizi pubblici è di contro aumentata dal 30,1 per cento al 34 per cento;

il PIL pro capite della Sicilia, che nel 2000 era pari al 64,4 per cento di quello della UE a 15, nel 2005 era sceso al 59,8 per cento e in questi anni è sceso ancora. Le condizioni sociali sono in ogni caso preoccupanti: nel 2007 il tasso di occupazione è sceso dello 0,9 per cento, nel primo trimestre del 2008 il tasso di disoccupazione ha toccato il 15,3%, il tasso di attività è il più basso in Italia attestandosi al 51,3 per cento; l'indice di povertà relativa si è attestato al 30,6 per cento che non solo è il più alto in assoluto tra le regioni italiane, ma è l'unico che è cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi anni;

anche con riferimento alla capacità di realizzare in Sicilia riforme significative e di attivare fattori di sviluppo, come previsto dalla strategia di Lisbona, i risultati sono negativi: la spesa per ricerca e sviluppo e la spesa per istruzione rapportate al PIL si sono ridotte, il ricorso alle fonti rinnovabili di energia ed il volume di rifiuti smaltiti in modo differenziato sono lontanissimi dai rispettivi parametri di riferimento;

la politica di bilancio perseguita negli ultimi anni dal Governo regionale ha portato ad un deficit strutturale pari in questo momento ad oltre 2 miliardi di euro. Le spese correnti sono state aumentate ed oggi rappresentano circa l'85% dell'intero bilancio. Gli investimenti, nonostante si fosse nella fase finale della spesa di Agenda 2000, nel 2007 sono precipitati con un pesante -32%, contribuendo in modo significativo alla caduta dell'importo dei lavori pubblici messi in gara che nel 2007 sono stati pari a 2 miliardi contro i 4,8 del 2006;

anche dal punto di vista della qualità della spesa si può parlare di disastro: l'impatto avuto da Agenda 2000 sulle dinamiche di sviluppo, secondo quanto dichiarato dagli stessi responsabili della programmazione regionale, è stato scarso, se non proprio nullo. In alcuni settori fondamentali come il turismo, i beni culturali, l'acqua, i rifiuti, le *performances* hanno fatto segnare addirittura una regressione rispetto agli obiettivi minimi fissati. Ciò in conseguenza, tra l'altro, dell'eccessiva dispersione delle risorse, nonché del carattere sostitutivo e non aggiuntivo della spesa, che ha finanziato anche spesa corrente per precari o per corsi di formazione professionale di dubbia utilità;

considerato altresì che:

la crisi sta agendo in modo selettivo anche in Italia, determinando stravolgimenti nei settori produttivi quali il tessile, che rischia di scomparire nel nostro Paese e negli assetti territoriali, come dimostrato dall'azzeramento di intere aree produttive, in particolare nel Mezzogiorno;

nella nostra Regione, dove si stima che il Pil del 2008 abbia fatto segnare un -1,3% e, secondo alcune stime, scenderà ancora nel 2009 del 2,5%, è in vorticoso aumento la richiesta di cassa integrazione, si prevede la perdita di almeno 50 mila posti di lavoro, c'è un crollo degli investimenti privati come effetto anche della forte stretta creditizia in Sicilia, le difficoltà di banche fondamentali come l'Unicredit, numerosi investimenti pubblici restano 'al palo';

la risposta alla crisi economica in Sicilia deve giovarsi anche di misure nazionali ed europee, ma non può essere data solo con politiche di breve periodo (di natura monetaria e/o fiscale), o soltanto con interventi di sostegno alla domanda ed ai redditi. Se l'obiettivo primario è quello di evitare che la

crisi economica produca effetti devastanti sul piano sociale, è altrettanto importante progettare un'uscita dalla crisi puntando in avanti, passando da una economia di domanda ad una economia di offerta, aumentando la base produttiva, valorizzando le risorse e le potenzialità strategiche e territoriali di cui la Sicilia dispone, soprattutto nel contesto euromediterraneo;

la Commissione europea, nel proporre agli Stati membri una manovra di bilancio per complessivi 170 miliardi di euro, ha richiesto che gli interventi nazionali siano rivolti, in particolare, verso una spesa pubblica con impatto sulla domanda a breve termine, sulle garanzie e sui prestiti agevolati, sugli incentivi fiscali soprattutto per contribuire al mantenimento e alla creazione di posti di lavoro ed ha altresì invitato gli Stati membri ad incrementare gli investimenti in infrastrutture, nell'efficienza energetica, in materia di istruzione e ricerca, al fine di stimolare la crescita e la produttività;

le misure fin qui predisposte dal Governo nazionale, tuttavia, appaiono deboli ed inadeguate. Di certo non immettono nuove risorse ma, operando con compensazioni di bilancio, non realizzano alcun effetto espansivo, anticiclico. Sistematicamente il Governo ha fatto massiccio ricorso al fondo per le aree sottoutilizzate dal quale sono stati già prelevati negli ultimi sei mesi 15 miliardi di euro per interventi del tutto estranei allo sviluppo del Mezzogiorno;

le politiche pubbliche regionali devono delineare interventi mirati e selettivi, privilegiando le famiglie a più basso reddito, le imprese che vogliono investire su se stesse, i giovani che hanno voglia di fare e non si arrendono all'unico sbocco rappresentato dall'emigrazione forzosa;

ritenuto che:

è indispensabile che la Regione siciliana metta a punto un piano straordinario anticrisi che leghi interventi anticiclici ad una strategia che favorisca l'ammodernamento delle strutture ed il passaggio ad una economia sostenibile;

a supporto di tale piano è necessario il puntuale reperimento di risorse mobilitabili, a cominciare da quelle di bilancio che vanno liberate attraverso una rigorosa legge finanziaria, nonché dalla finalizzazione dei fondi che la Regione ha allocato presso gli istituti finanziari regionali e non pienamente utilizzati;

del tutto prioritaria è l'attivazione delle risorse derivanti dalla programmazione 2007/2013, così come la riprogrammazione e il pieno utilizzo dei fondi provenienti dalla programmazione relativa al periodo precedente. Secondo le stime riportate dall'ultimo DPEF regionale, infatti, la Regione ha a sua disposizione 14.860 milioni di euro a titolarità regionale a cui devono aggiungersi circa 9 miliardi di euro di fondi nazionali allocati nei PON e nel FAS per il periodo 2007/2013. Negli accordi di programma quadro stipulati negli anni precedenti sono stati programmati interventi per 16.577 milioni di euro, dei quali soltanto il 20% circa è stato speso,

impegna il Governo della Regione

ad effettuare una riprogrammazione delle risorse giacenti negli accordi di programma quadro e a programmare le risorse nuove disponibili sul FAS, indirizzandole verso la realizzazione di lavori pubblici immediatamente attivabili che presentino caratteristiche di elevata utilità sociale e prevedano un intenso utilizzo di manodopera, quali la messa in sicurezza delle scuole di ogni ordine e grado in cofinanziamento con province e comuni, l'assetto del territorio, la difesa del suolo, il

ripristino delle infrastrutture danneggiate da eventi calamitosi, la viabilità secondaria e rurale. L'attivazione di un programma di realizzazione di alloggi popolari ad elevata efficienza energetica, anche mediante ristrutturazione di immobili esistenti nei centri urbani. La riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dei trasporti, anche mediante iniziative che alimentino ricerca, produzione e diffusione di mezzi pubblici ecologici, come gli autobus a metano, in modo da contribuire a raggiungere anche in Sicilia 'gli obiettivi 20-20-20' posti dalla Unione europea per i prossimi anni;

a concentrare le risorse della programmazione 2007/2013 su alcuni filoni strategici: a) la realizzazione delle reti materiali e immateriali da e per la Sicilia e all'interno dell'Isola; b) l'efficienza, il risparmio, la riqualificazione energetici, la produzione da fonti rinnovabili, le problematiche collegate ai cambiamenti climatici; c) la logistica ed i servizi avanzati alle imprese, la creazione di filiere corte, l'economia di prossimità; d) lo sviluppo del capitale umano e delle conoscenze attraverso la formazione continua, la ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico;

ad approvare il documento unico di programmazione che recepisca gli indirizzi sopra individuati, anche per consentire l'immediato sblocco degli interventi già verificati e tuttavia non ancora avviati;

ad intervenire presso il Governo nazionale e in tutte le sedi opportune affinché l'Unione europea emani nuove disposizioni in materia di regimi di aiuti, in particolare prevedendo il raddoppio degli importi ricadenti nel regime 'de minimis';

ad emanare le opportune disposizioni affinché l'amministrazione regionale paghi i propri creditori non oltre 90 giorni dalla presentazione dei giustificativi di spesa e rilasci le certificazioni sull'esistenza dei crediti come previsto dal comma 3 bis dell'articolo 9 del decreto-legge n. 185/2008, come convertito dalla legge n. 2/2009;

a promuovere una verifica di coerenza con la programmazione regionale e di sostenibilità ambientale nei confronti di iniziative finanziate con investimenti privati, non ancora partite;

ad individuare, anche con il concorso degli istituti finanziari regionali, misure di credito sostenibile a sostegno di famiglie e piccole imprese;

a realizzare un'azione di concertazione con gli enti locali siciliani al fine di individuare le risorse mobilitabili per la realizzazione di lavori pubblici ed interventi di carattere sociale;

a individuare interventi per fronteggiare la disoccupazione, anche attraverso cantieri di lavoro e il servizio civico comunale, utilizzando le misure del FSE relative alla adattabilità ed alla occupabilità». (105)

CRACOLICI- AMMATUNA-APPRENDI-BARBAGALLO-
BONOMO-DE BENEDICTIS-DI BENEDETTO-
DIGIACOMO-DI GUARDO-DONEGANI-FARAONE-
FERRARA-MATTARELLA-FIORENZA-GALVAGNO-
GUCCIARDI-LACCOTO-LUPO-MARINELLO-MARZIANO-
ODDO-PANARELLO-PANEPIINTO-PICCIOLI-RAIA-
RINALDI-SPEZIALE-TERMINE-VITRANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la crisi economica internazionale, come ampiamente previsto, da mesi sta facendo sentire i suoi effetti anche nel nostro Paese. Gli ultimi dati, recentemente resi noti dal servizio studi della Confindustria, configurano il 2009 e il 2010 come due anni di recessione con conseguente tracollo dei posti di lavoro: secondo gli stessi dati nell'anno in corso saranno 600 mila i lavoratori che perderanno il posto di lavoro e la disoccupazione salirà al 8,4%. Solo nel mese di dicembre 2008, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria da parte delle aziende ha conosciuto un incremento pari al 526% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Dati questi che prefigurano un anno particolarmente nero per l'occupazione italiana;

l'impatto della crisi può risultare particolarmente duro per la Sicilia, innestandosi su una situazione generale dell'economia siciliana che fa segnare indici negativi in conseguenza di un micidiale effetto cumulo: la stagnazione economica, il collasso della Regione, il fallimento della strategia di sviluppo sottesa alla programmazione 2000-2006;

nel biennio 2006/2007 il PIL siciliano è cresciuto dello 0,6 per cento; il contributo degli investimenti è stato dello 0,8 contro 1'1,8, quello dei consumi privati è stato dello 0,4 contro lo 0,7, mentre il contributo della spesa pubblica è stato ben più elevato: 2,8 contro 2,2;

il PIL pro capite della Sicilia, che nel 2000 era pari al 64,4% di quello della UE (al 15), nel 2005 era sceso al 59,8% e in questi anni è sceso ancora e che le condizioni sociali sono in ogni caso preoccupanti: nel 2007 il tasso di occupazione è sceso dello 0,9%; nel primo trimestre del 2008 il tasso di disoccupazione ha toccato il 15,3%, il tasso di attività è il più basso in Italia, attestandosi al 51,3%; l'indice di povertà relativa si è attestato al 30,6% che, non solo è il più alto in assoluto tra le regioni italiane, ma è l'unico che è cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi anni;

visto che:

in questo quadro s'inserisce il problema dei lavori con contratto a termine (i lavoratori cosiddetti precari) che nel nostro Paese riguarda un lavoratore su 8, migliaia di lavoratori privi di tutele, che saranno i primi a pagare gli effetti della crisi economica;

sono circa 305 mila i contratti scaduti solo al 31 dicembre 2008 per i quali il decreto del Governo nazionale, il cosiddetto 'sostegno all'economia', ha previsto un sussidio poco più che simbolico e comunque non ancora operativo, pari al 10 per cento sull'ultima retribuzione e che la platea dei precari che beneficerà delle norme contenute nel decreto non sarà superiore al dieci per cento del totale dei lavoratori precari, mentre, in un recente studio pubblicato dall'università 'La Sapienza' di Roma, si calcola che siano oltre 800 mila gli atipici a 'rischio precarietà', vale a dire con un solo contratto e un solo committente;

a fronte di questa situazione le misure predisposte dal Governo si sono rilevate totalmente inefficaci a contrastare la profonda crisi in atto. Gli stanziamenti previsti e la platea alla quale si riferiscono i benefici, in particolare quelli previsti del decreto n. 185/2008, appaiono sottostimati e totalmente inadeguati a far fronte alla grave crisi economica ed occupazionale che sta già investendo il nostro Paese e che perdurerà almeno per i prossimi due anni. Per di più, con il decreto-legge n. 112/2008, convertito con la legge n. 133/2008, è stato abolito il processo di stabilizzazione del personale precario, avviato con le due leggi finanziarie del Governo Prodi, e ciò determinerà la perdita di lavoro per oltre 60 mila lavoratori precari della pubblica amministrazione e della scuola;

a distanza di pochi mesi, si evidenzia tutta la fondatezza delle critiche mosse dal Partito Democratico alle misure del Governo, che hanno distolto ingenti risorse per interventi inefficaci o iniqui, come l'eliminazione dell'ICI o la detassazione degli straordinari; una misura, quest'ultima, assolutamente inappropriata perché in un momento di crisi economica e di rischio occupazionale gli straordinari sicuramente non sono una misura alla quale ricorrono le aziende in difficoltà. Queste risorse avrebbero potuto invece essere indirizzate verso gli ammortizzatori sociali, vera e propria emergenza dell'anno in corso;

manca, a tutt'oggi, una strategia condivisa di sostegno all'occupazione, così come non è stata data attuazione ad un disegno organico di riforma degli ammortizzatori sociali, secondo le linee guida concordate tra Governo e parti sociali, con il protocollo del 23 luglio 2007;

in questo quadro gli interventi proposti dal Governo sono tardivi ed ancora una volta inefficaci: anche l'accordo recentemente raggiunto con le Regioni non si propone di avviare la riforma degli ammortizzatori sociali, cosa che è diventata urgente, ma si limita ad intervenire sui vecchi strumenti, aumentando le risorse sulla cassa integrazione in deroga;

per tutte queste ragioni, appare necessario approntare, con strumenti eccezionali, misure di tutela economica, tramite un assegno mensile di disoccupazione, pari almeno al 60 per cento della retribuzione percepita ogni mese nell'ultimo anno lavorativo, per quei lavoratori che, in caso di licenziamento, fino ad ora risultano esclusi dall'accesso agli ammortizzatori sociali, vale a dire: i lavoratori a tempo determinato e indeterminato, appartenenti ai settori ed alle imprese che non risultano destinatari di alcun trattamento di integrazione salariale, i dipendenti da imprese nel settore artigiano, gli apprendisti, i titolari di partita IVA in regime di monocommittenza con un reddito inferiore ad una determinata soglia, i soggetti iscritti alla gestione separata INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

considerato che

in coerenza con tale impostazione il Partito Democratico ha già avanzato precise proposte sia in occasione dell'esame del citato decreto-legge n. 185/2008, sia con appositi progetti di legge volti ad assicurare l'estensione delle misure di sostegno del reddito dei lavoratori esclusi dall'applicazione degli strumenti previsti in materia di ammortizzatori sociali: al Senato il 14 ottobre 2008 a firma Finocchiaro, Treu e altri e alla Camera il 23 gennaio 2009 a firma Damiano e altri;

gli interventi previsti nel protocollo tra Governo, Regioni e Province autonome del 12 febbraio 2009 riguardano esclusivamente i lavoratori coinvolti in trattamenti in deroga ai sensi dell'art. 19, comma 8, del decreto-legge n. 185/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 2 del 2009, e che quindi escludono i soggetti iscritti alla gestione separata INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

gli effetti della crisi economica non possono essere fatti gravare esclusivamente sui lavoratori ed in particolare sui lavoratori più deboli, quali risultano i lavoratori precari e i lavoratori delle imprese artigiane e delle piccole imprese industriali;

le misure di sostegno al reddito dei disoccupati sono uno strumento di giustizia sociale e insieme di sostegno ai consumi e alla domanda che contribuirà al rilancio dell'economia,

impegna il Presidente della Regione

a sollecitare il Governo nazionale:

ad adottare, entro il 31 marzo e per l'anno 2009, forme di sostegno del reddito attraverso l'istituzione di un assegno mensile di disoccupazione, pari almeno al 60 per cento della retribuzione percepita ogni mese nell'ultimo anno lavorativo, per tutti quei lavoratori attualmente esclusi dall'accesso agli strumenti previsti dal sistema di ammortizzatori sociali e che hanno perso il posto di lavoro dal 1° settembre 2008;

ad estendere a tutti i lavoratori le tutele della cassa integrazione previste nei casi di crisi temporanea e di sospensione del lavoro;

a procedere, con il coinvolgimento delle parti sociali, al varo di un disegno organico di riforma degli ammortizzatori sociali attraverso le linee guida concordate tra Governo e parti sociali con il protocollo del 23 luglio 2007 e indicate nei disegni di legge del PD sopra ricordati, che preveda forme di attivazione per la ricerca di impiego e per la formazione da parte dei lavoratori beneficiari delle tutele del reddito (Patto di servizio);

a riavviare le politiche antievazione, a cominciare dalla tracciabilità dei corrispettivi, dal limite massimo dei trasferimenti in contanti e dal ripristino delle sanzioni per le imposte evase, visto che lo smantellamento ha portato, al netto della crisi economica, ad una perdita di gettito quantificata, in via prudenziale, sulla base dei dati contenuti nei 'Conti economici nazionali' comunicati dall' ISTAT il 12 marzo scorso, in 7 miliardi di euro per il 2008;

a ricostituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze la Commissione per la *spending review* al fine di completare l'analisi avviata nel 2007 ed individuare i programmi di spesa da eliminare e riorganizzare, in alternativa agli iniqui, inefficienti ed inefficaci tagli lineari al centro della manovra di finanza pubblica di cui al decreto-legge n. 12/2008, convertito con modificazioni nella legge n. 133 del 2008;

all'immediato utilizzo delle risorse di competenza nazionale, previste nel protocollo tra Governo, Regioni e Province autonome del 12 febbraio 2009, non impegnate nell'erogazione di trattamenti in deroga ai sensi dell'art. 19, comma 8, del d.l. n. 185/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 2 del 2009». (116)

CRACOLICI-AMMATUNA-APPRENDI-BARBAGALLO-BONOMO-DE BENEDICTIS-
DI BENEDETTO-DI GUARDO- DIGIACOMO-DONEGANI-FARAONE-FERRARA-FIORENZA-
GALVAGNO-GUCCIARDI-LACCOTO-LUPO-MARINELLO-MARZIANO-ODDO-PANARELLO-
PANEPIINTO-PICCIOLI-RAIA-RINALDI-SPEZIALE-TERMINE-VITRANO

Informo che l'Assessore per il bilancio e le finanze, con fax dell'1 aprile 2009, prot. 1099/Gab, ha comunicato, permanendo gli impegni istituzionali connessi alla convocazione urgente della Conferenza Unificata, di non poter presenziare all'odierna seduta e ha richiesto pertanto l'ulteriore rinvio della discussione unificata delle mozioni numeri 105 e 116.

Do lettura del fax pervenuto:

«In ordine alla convocazione dell'80^a seduta d'Aula da tenersi in data odierna alle ore 17.00 e facendo seguito alla nota protocollo n. 1074/Gab del 30 marzo 2009, si rappresenta che permangono gli impegni istituzionali connessi alla convocazione urgente della Conferenza Unificata che impediscono all'Assessore per il bilancio di presenziare ai suddetti lavori. Potendo lo stesso già

da domani mattina assicurare la propria presenza in Aula si richiede un ulteriore rinvio della trattazione delle mozioni nn. 105 e 116 per le quali è stato delegato alla trattazione da parte del Presidente della Regione».

Pertanto, il punto III dell'ordine del giorno è rinviato alla seduta di domani, giovedì 2 aprile 2009. Così resta stabilito.

Rinvio dello svolgimento della interrogazione n. 333 della Rubrica «Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto concerne l'unica interrogazione, la numero 333, rimasta tra quelle della Rubrica «Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione», l'interrogante non è presente in Aula e il Governo è assente.

Pertanto, l'interrogazione numero 333 sarà messa all'ordine del giorno in una prossima seduta.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 2 aprile 2009, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione unificata delle mozioni:

n. 105 - «Interventi per contrastare la crisi economica internazionale attraverso una gestione efficiente delle risorse della Regione».

CRACOLICI - AMMATUNA - APPRENDI - BARBAGALLO
BONOMO - DE BENEDICTIS - DI BENEDETTO
DIGIACOMO - DI GUARDO - DONEGANI - FARAONE FERRARA -
MATTARELLA - FIORENZA - GALVAGNO
GUCCIARDI - LACCOTO - LUPO - MARINELLO MARZIANO -
ODDO - PANARELLO - PANEPINTO - PICCIOLI RAIA - RINALDI -
SPEZIALE - TERMINE - VITRANO

n. 116 - «Misure urgenti per fronteggiare la grave crisi economica e occupazionale che sta investendo il nostro Paese».

CRACOLICI - AMMATUNA - APPRENDI - BARBAGALLO
BONOMO - DE BENEDICTIS - DI BENEDETTO - DIGIACOMO DI
GUARDO - DONEGANI - FARAONE - FERRARA - FIORENZA
GALVAGNO - GUCCIARDI - LACCOTO - LUPO
MARINELLO - MARZIANO - ODDO - PANARELLO
PANEPIINTO - PICCIOLI - RAIA - RINALDI
SPEZIALE - TERMINE - VITRANO

La seduta è tolta alle ore 17.36.